

del 1807 consigliere di prefettura, e nel susseguente anno 1808 vice prefetto di Adria; carico ch'ebbe posteriormente anche in Chioggia. Del 1816 venne spedito commissario Governativo a Ferrara, indi a Milano; e ultimamente era membro del Magistrato di Sanità marittima quando nel settembre 1827 all'occasione della nuova riforma del Magistrato, il Giacomazzi si astenne dal chiedere nuove incumbenze e venne posto in istato di riposo. In tutti questi impieghi lo zelo, la onoratezza, e la somma magnificenza nel sostenerli andavano del pari nel conte Giuseppe. Le laudi sono palesi, e quindi ripeterle si può senza tema di errare. Uomo versatissimo negli studii politici, si può ben dire che fu uno de' più illustri e fervidi sostenitori e difensori della sua patria massime negli ultimi anni della sua esistenza politica. Le carte, e le numerose lettere d'ufficio scritteglì dagl'Inquisitori di Stato che conserva in originale, e che contengono sentimenti di approvazione distinta, non che quanto ne scrive il Tentori a p. 53 del vol. I della *Raccolta Cronologica Ragionata* ec. (Augusta 1799. 4.) parlando della Residenza di Torino del co. Rocco Sanfermo, cui era il conte Giacomazzi succeduto, lo appalesano chiaramente. Non dissimile era il sentimento di *Francesco Girolamo Bocchi di Adria* il quale dedicogli una *Dissertazione*

*sopra un'antica moneta di argento disotterrata in Adria nel terminare del secolo XVI* (Adria 1809. 4.) In effetto per la instancabilità con cui ebbe esercitata la segreteria di Costantinopoli con unico esempio per undici anni continui meritò dal Senato gl'indicati importanti impieghi diplomatici; e meritò di riportare molti tratti di munificenza dal fu Re di Sardegna Vittorio Amedeo e dalla Maestà di Giorgio III Re d'Inghilterra. Grata memoria di lui conservano anche i Friulani mentre per due anni ebbe l'ufficio di Vice prefetto della provincia. E mediante la sua energia, destrezza e soavità di tratto, in delicata e pericolosa circostanza sottrasse ad imminente calamità la città di Adria nel 1809; per lo che meritò dal Governo di venire decorato dell'ordine della Corona Ferrea. Finalmente il Giacomazzi secondando il proprio genio e quello del Bocchi per le Belle arti e per le antichità, ha ottenuto dal Vice Re d'Italia Eugenio per due anni successivi la commessione onorevole di far eseguire degli escavi con rimborso delle occorrenti spese accordate dallo stesso Vice Re; al quale il Giacomazzi inviò tutti i capi più importanti delle fatte scoperte.

Io prego il Cielo che voglia protrarre ancor a lungo i giorni di così benemerito cittadino (1).

- (1) *Di un Battista Giacomazzi si vede alle stampe un libro intitolato: Massime politiche necessarie a' Sovrani per conoscere i vizii del ministro di Stato o altro favorito scoperti nella vita di Elio Sejano primo ministro e favorito di Tiberio Imperadore di Roma riferita da Cornelio Tacito, esposte da Battista Giacomazzi, umiliate alla S. C. R. Maestà di Carlo Sesto imp. ec. Venezia MDCCXXV per la Società Albriziana collo stemma di essa sul frontispicio. 8. Nella dedicazione dello stampatore Almorò Albrizzi si dice che l'autore aveva già composta questa Operetta per essere presentata alla maestà di Giuseppe fratello di S. M. Carlo; ma che la inopinata perdita di lui, fece che non fosse pubblicata l'Operetta la quale seguendo il destino dell'autore di essa che diede saggio del suo distinto sapere nell'Imperial Corte, restò pure con esso nell'ombra dell'oblio sepolta. Questa stessa edizione colla sola mutazione del primo foglio (solita frode libraria) per farla comparir nuova fu spacciata con una diversa dedicatoria all'abate Arrigo di Collalto Accademico della Società Albriziana, leggendovisi appiè del nuovo frontispicio: dalla Società Albriziana l'anno quinto, collo stemma della Società di fronte al ritratto di Luigi Andruzzi Santandrea presidente, e col ritratto eziandio dell'ab. conte di Collalto suddetto premesso alla dedicatoria. In questa dedicatoria poi la Società ripete esser celebre e al Collalto noto l'autore di questa Operetta.*

*Sebbene nella famiglia Giacomazzi Veneziana, della quale ho fin ora parlato, sia vissuto in quel tempo un Giambatista figlio di Cristoforo q. Ettore, pure io credo che l'Operetta non sia sua; anzi io tengo che il cognome dell'autore di essa sia piuttosto Comazzi che Giacomazzi. Primamente io non trovo altra opera a stampa di un Battista Giacomazzi, e non trovo che nè nelle memorie della Veneta famiglia, nè in quelle di altre famiglie dello stesso cognome Giacomazzi, che son venute a mia cognizione, ci sia stato un Giam-*